

Paolo Giordano

La solitudine operaia

da Prefazione a *La solitudine del maratoneta*, 2009

Il brano che segue è una sintesi della prefazione che lo scrittore Paolo Giordano ha pubblicato nel volume che contiene i racconti dell'autore inglese Alan Sillitoe. In particolare, nel testo ci si sofferma sul racconto più famoso, *La solitudine del maratoneta*, intrecciando la descrizione della solitudine dei giovani (e meno giovani) operai della *working class* inglese nel secondo dopoguerra con quella del maratoneta protagonista del racconto.

Ah! *Look at all the lonely people!*¹, cantava Paul McCartney in «Eleanor Rigby». Chi ha visto *Yellow Submarine*², il primo lungometraggio dei Beatles (per gli altri si trova, naturalmente, su YouTube), ricorderà la sequenza di quella canzone: un sole malaticcio si levava alle spalle di un campanile e rischiava le strade grigie di una periferia inglese. Ciminiere disposte a filari sparavano in aria fiotti³ di fumo nero, tutte insieme, come a risvegliare la città, e gruppi di operai vestiti di scuro si mettevano in marcia verso i posti di lavoro. Il sottomarinino giallo dei *Fab Four*⁴ attraversava i cieli plumbei⁵ sopra i caseggiati. Spariti gli operai dentro le fabbriche, in strada restavano degli uomini da soli – the lonely people, appunto – assorti, arrabbiati, disperati talvolta. Uno di questi era un motociclista con un casco colorato che gli copriva parte del viso terreo⁶. Quel motociclista era l'emblema⁷ stesso della solitudine: una lacrima gli sgorgava dall'occhio destro e scivolava dentro la mascherina, poi giù per il naso e lungo la guancia, per gocciolare infine sulla maglia.

«Eleanor Rigby» fu scritta da Lennon e McCartney nel 1966, sette anni dopo che Alan Sillitoe aveva pubblicato con W.H. Allen *The Loneliness of the Long-Distance Runner*⁸. Sono passati cinquant'anni da allora. E cinquant'anni sono abbastanza per invecchiare, se non si possiedono ossa forti e un cuore funzionante. Ma Sillitoe non presenta alcuna traccia di osteoporosi⁹ e neppure un po' di raschio¹⁰ in fondo alla voce. Anzi. Ho fatto un esperimento: una mia amica insegnante ha letto «La solitudine del maratoneta», il primo dei racconti, in una terza media. Erano tutti zitti – non è affatto ovvio, si sa – tenevano il mento appoggiato sulle mani per ascoltare più attentamente. Immagino sia un

1. **Ah! Look at all the lonely people!**: (inglese) «Ah, guarda tutta la gente sola».

2. **Yellow Submarine**: (inglese) Sottomarino Giallo.

3. **fiotti**: getti violenti.

4. **Fab Four**: (inglese) per *Fabulous Four* («I Fantastici Quattro»), come

sono anche chiamati i Beatles.

5. **plumbei**: che hanno il colore del piombo, grigi e opprimenti.

6. **terreo**: dal colorito livido, quasi grigio.

7. **emblema**: simbolo.

8. **Alan... Runner**: lo scrittore inglese Alan Sillitoe aveva pubblicato nel

1959, con l'editore londinese W.H. Allen, il racconto *La solitudine del maratoneta*.

9. **osteoporosi**: in medicina è il processo di diminuzione della massa ossea, frequente nell'età avanzata; qui si intende che l'opera di Sillitoe non è per nulla invecchiata.

modo come un altro per riconoscere un grande classico. Di «Eleanor Rigby» lo
 25 sapevamo già. Di questo grande scrittore inglese, forse, ce n'eravamo scordati
 per un attimo.

Non è semplicemente la solitudine, tema di per sé piuttosto abusato, ad ac-
 comunare la canzone e il video ai racconti. È *quella* solitudine in *quel* deter-
 minato posto. *Quella* solitudine, della *working class*¹¹ inglese, prima durante e
 30 subito dopo la Seconda Guerra, in *quel* posto, che per i Beatles era la periferia
 di Liverpool, mentre per Sillitoe è il circondario di Nottingham. Le due città
 distano un centinaio di miglia l'una dall'altra (Liverpool affaccia sulla costa
 ovest, mentre Nottingham è piazzata proprio nel centro dell'Inghilterra), ma le
 periferie, è risaputo, si assomigliano un po' tutte, e quelle anguste e malfamate¹²
 35 delle zone industriali, gli *slums*, si assomigliano ancora di più. A ricordarcelo,
 d'altronde, è lo stesso Sillitoe, quando dice che «a guardarle bene le città sono
 tutte uguali: gli stessi covi¹³ pieni di ladri tutti decisi a rubarti fino all'ultimo
 scellino¹⁴ se gliene offri mezza possibilità; le stesse fabbriche piene di lavoro, se
 sei fortunato; gli stessi cortili ammuffiti e le stesse case piene di blatte¹⁵ e scara-
 40 faggi quando accendi improvvisamente la luce durante la notte» [...].

Negli *slums* non c'è posto per la bellezza. Ammesso che esista davvero – per-
 ché Sillitoe un dubbio lo insinua¹⁶ – la bellezza se ne sta oltre i muri di mattoni
 rossi che coprono la vista al paesaggio e sopra le nubi scure di combustibile
 bruciato. [...]

45 Negli *slums* esiste solo la sopravvivenza, nuda e belluina¹⁷, che azzera tutti
 i valori a eccezione di quello dei soldi. Si cresce da ragazzi di strada, organiz-
 zati in bande di teppistelli¹⁸ [...]. Né i genitori né la scuola funzionano come
 deterrente¹⁹ per i giovani delinquenti. Anzi, i primi, se esistono, sono spesso
 conniventi nelle malefatte²⁰ dei figli. L'unico spauracchio per i ragazzi è il riform-
 50 matorio²¹; prima o poi si compie un passo falso e ci si fa una villeggiatura: «L'ho
 sempre detto che saresti finito al riformatorio, ed ecco il poliziotto che ti viene
 a prendere» [...].

«La solitudine del maratona» [...] comincia proprio lì, al riformatorio,
 dove il quindicenne Smith è stato rinchiuso in seguito al furto in una panette-
 55 ria. Smith, con la sua aria da furbetto e il tono da spaccone²², ci lascia intuire²³
 che il riformatorio non è poi tanto peggio della sua vita normale. Anzi, forse si
 sta quasi meglio. Si mangia, si dorme e almeno intorno all'edificio c'è un po' di

- 10. **raschio**: irritazione alla gola.
- 11. **working class**: (inglese) classe operaia.
- 12. **malfamate**: che godono di cattiva fama.
- 13. **covi**: nascondigli di persone di malaffare.
- 14. **scellino**: moneta inglese in circolazione fino agli inizi degli anni

- Novanta, corrispondente a circa 15 centesimi di euro.
- 15. **blatte**: specie di scarafaggi.
- 16. **insinua**: fa sorgere nell'animo.
- 17. **belluina**: bestiale.
- 18. **teppistelli**: giovinastri, bulletti.
- 19. **Né i genitori... deterrente**: Né i genitori né la scuola hanno il potere di distogliere i ragazzi di strada dal

- compiere azioni illecite.
- 20. **sono... malefatte**: tacitamente acconsentono, anziché impedire, le azioni criminose.
- 21. **riformatorio**: istituto di reclusione e rieducazione per minori.
- 22. **spaccone**: bullo, gradasso.
- 23. **intuire**: intravedere, percepire.

natura: il bosco ghiacciato in cui ogni mattina all'alba Smith va a correre, unica concessione extra-urbana fra tutti i racconti, insieme alle sterpaglie²⁴ dove
 60 Frankie Buller²⁵ e soci giocano alla guerra. Tutto sommato, a Smith viene solo richiesto che si alleni nella corsa, ogni mattina, per vincere una maratona che lui ha segretamente deciso di non vincere. Nient'altro. È quasi una pacchia, se non fosse che al riformatorio Smith non è libero, non può lottare. E la lotta è l'unico senso dell'esistenza che egli abbia mai conosciuto.

65 Sillitoe sembra interessato a raccontare soprattutto due età della vita: quella adolescenziale dei teppistelli di quartiere [...] e quella adulta [...] che viene al termine di tutte quante le battaglie e in seguito ad altrettante sconfitte. La prima età, quella dei ragazzi, è ben lontana dall'innocenza della gioventù, tutta protesa com'è alla ricerca continua del denaro, più che di ogni altra cosa. Ep-
 70 pure conserva qualche traccia di spensieratezza, di allegria addirittura. [...] Il maratoneta Smith si trova alla fine di questa età sbarazzina²⁶. La reclusione²⁷ e la distanza dall'amico Mike, con il quale ha compiuto il colpo alla panetteria ma che è stato rilasciato sulla parola, gli fanno scoprire quella solitudine che lo accompagnerà per il resto della vita e che si farà via via più radicale. Smith ha
 75 superato l'età delle scorribande²⁸ con i compagni e ora, correndo, va incontro alla propria esistenza di singolo uomo. «Eccomi qua, dunque, ritto sulla soglia in maglietta e calzoncini, senza neanche una crosta di pane secco nelle budella, che guardo i fiori coperti di brina²⁹ ai miei piedi. [...] Mi sento cinquanta volte meglio di quando sono rinchiuso lassù in quel dormitorio con altri trecento
 80 ragazzi come me».

Smith diventerà presto adulto. [...] Non c'è speranza, per lui, di un destino diverso. La maturità a cui va incontro è l'età della solitudine: la solitudine del maratoneta, appunto, ma anche quella dell'imbianchino, del postino, del tappezziere, del maestro. Non fa molta differenza. *All the lonely people, where do*
 85 *they all belong?*³⁰ La solitudine raccontata da Sillitoe [...] non ha nulla di lirico o di metafisico³¹. Gli uomini di Sillitoe sono soli e basta.

(Paolo Giordano, *Prefazione*, in Alan Sillitoe, *La solitudine del maratoneta*, trad. di V. Mantovani, Minimum fax, Roma 2009)

24. **sterpaglie**: mucchi di rami spinosi e rinsecchiti (sterpi).

25. **Frankie Buller**: il capo della banda di teppistelli.

26. **sbarazzina**: vivace e irrequieta.

27. **reclusione**: prigionia.

28. **scorribande**: scorrazzate, brevi e rapide incursioni in zone non abituali.

29. **brina**: vapore acqueo o rugiada trasformati in ghiaccio.

30. ***All the lonely people, where do they all belong?***: (inglese) Tutta la gente sola, di dov'è?

31. **metafisico**: qui, sublime.